

### *Carta del Rischio del patrimonio culturale. Il polo regionale della Lombardia*

Risk map for the cultural heritage in the Lombardy Region

Dal 1998 l'ISCR collabora con la Regione Lombardia per realizzare il Polo regionale della Carta del rischio del patrimonio culturale; quest'ultimo ha delineato, a integrazione del sistema informativo sviluppato dall'ISCR, gli strumenti tecnici, il sistema degli incentivi e i profili professionali necessari a rendere fattibile una nuova modalità di intervento sul costruito correlando gli edifici storici al contesto territoriale. Oltre alla sperimentazione e alla realizzazione del sistema la riflessione si è centrata sulle modalità di utilizzo della Carta del rischio come reale strumento di supporto al processo decisionale, correlando la compilazione dei tracciati schedografici alle richieste di finanziamento inoltrate alla Regione per interventi di restauro e conservazione. È stato inoltre predisposto un lavoro di ricerca per la definizione di strumenti per realizzare i Piani di conservazione preventiva e programmata come previsto dall'art. 40 della legge 'Merloni'. La schedatura della Carta del rischio può, a questo riguardo, costituire il 'punto zero' della vicenda conservativa dell'edificio. Un risultato particolarmente rilevante del progetto è stato, quindi, il passaggio concettuale dalla catalogazione alla conservazione programmata.

### *Un'applicazione di fotogrammetria digitale all'Oratorio dei Filippini in Roma: il Miracolo di Santa Agnese dell'Algardi*

Application of digital photogrammetric techniques on Algardi's *Miracle of Santa Agnese* at the Oratorio dei Filippini in Rome

L'articolo descrive un'esperienza di stereo-fotogrammetria condotta su di un altorilievo in stucco dell'Algardi, con la finalità di pervenire in tempi contenuti alla documentazione di base del manufatto. L'illustrazione delle diverse fasi del rilevamento, realizzato dagli autori mediante tecnologie integralmente digitali con strumenti in dotazione dell'ISCR, evidenzia le difficoltà incontrate, legate alla complessità del manufatto, e le potenzialità della stereo-fotogrammetria digitale. Quest'ultima, come ulteriore elaborazione, consente di ottenere oltre alla ricostruzione delle superfici, le ortofotografie tridimensionali dell'oggetto mediante il raddrizzamento differenziale dei fotogrammi di presa. In definitiva, lo scopo ultimo di tutto il processo è stato quello di testare l'affidabilità delle metodologie e delle tecnologie adottate, applicandole a un caso 'estremo' sia per l'eccezionale articolazione tridimensionale dell'altorilievo sia per le difficoltà operative incontrate sul campo.

### *Il restauro del reliquiario del Braccio di San Giovanni battista nella Co-Cattedrale di La Valletta*

Restoring the Reliquary of the Arm of St. John the Baptist, in the Co-Cathedral of La Valletta

Il restauro conservativo del grande Reliquiario del Braccio di San Giovanni Battista, realizzato da Ciro Ferri tra il 1686 e il 1689, si è reso necessario per le pessime condizioni in cui versava. La monumentale 'macchina barocca' è costituita da una struttura in legno e ferro che funge da supporto ai numerosi elementi in bronzo dorato impreziositi da decorazioni in argento. Lo smontaggio di tutte le parti che costituiscono l'opera ha permesso di evidenziarne la tecnica di esecuzione. Sono stati inoltre analizzati differenti sistemi di pulitura calibrandoli anche in relazione ai risultati dalle indagini scientifiche eseguite per determinare la natura delle leghe metalliche e il loro stato di conservazione. La pulitura e i trattamenti conservativi sono stati eseguiti nel rispetto della totale reversibilità degli interventi. La correttezza del rimontaggio è stata garantita dal ritrovamento della numerazione delle parti che compongono il reliquiario. Alcuni elementi decorativi seriali mancanti e la quasi totalità delle viti per bloccarli sono stati riproposti realizzandoli in argento e garantendone l'individuazione mediante punzonatura e una tonalità leggermente differente nella lucentezza delle superfici.

## ABSTRACT

*Una collezione di funghi nocivi ai materiali librari: la sua importanza e la gestione delle informazioni*

A culture collection of fungi that deteriorates library materials: its importance and data management

Nel campo della conservazione dei beni culturali non esistono collezioni ufficiali dedicate selettivamente ai microrganismi nocivi per i materiali artistici. Nelle principali collezioni sono, inoltre, conservate pochissime specie biodeteriogene per i materiali d'interesse storico-artistico e ancor meno ceppi isolati direttamente da beni culturali. Dal punto di vista scientifico si tratta di un vuoto che ha notevoli ripercussioni sulla ricerca nel settore, ed è alla base della scarsa organicità delle informazioni, ad oggi disponibili, sulla biologia e la fisiologia di queste specie di microrganismi. Presso il Laboratorio di biologia dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, è stata allestita una collezione di funghi filamentosi isolati da materiale librario ed archivistico. La collezione possiede molteplici finalità ed è supportata da un database appositamente ideato. Scopo del presente articolo è quello di sottolineare l'importanza dello studio sistematico e fisiologico degli organismi biodeteriogeni per i beni culturali e di pubblicizzare l'iniziativa al fine di espandere le potenzialità informative e di utilizzo della collezione stessa.

*Intonaci ad alto contenuto salino: efficacia del trattamento con idrato di bario*

Plaster with high saline content: effectiveness of treatment with barium hydrate

Nel periodo compreso tra l'aprile 2000 e il dicembre 2002 è stata condotta una sperimentazione, su provini appositamente preparati e contenenti quantità rilevanti di solfato di sodio e solfato di calcio, finalizzata a verificare l'efficacia del trattamento con idrato di bario in contesti ad alto contenuto salino. Il controllo è stato effettuato, principalmente, mediante microscopia elettronica a scansione con microanalisi a raggi X, cromatografia ionica e misure colorimetriche ripetute anche a distanza di un anno e mezzo dal trattamento. Particolare attenzione è stata posta nella valutazione della permeabilità al vapore acqueo e all'acqua in fase liquida.